

LA FESTA DE L'UNITÀ

Sul palco anche Veltroni, assieme al segretario al presidente e ai leader di Quercia e Ulivo Assente Prodi: «Quest'anno niente Feste...»

Il Comitato dei 45 accoglie le numerose sollecitazioni e abbassa a un euro la quota di partecipazione al voto

LA MANIFESTAZIONE

Festa, l'ultima volta di Fassino segretario ds

Attese 300mila persone. «Niente nostalgia, la storia siamo noi». Primarie Pd, per votare basterà un euro

di Simone Collini / Bologna

L'ULIVO, sia sulla destra che sulla sinistra del palco. Le bandiere rosse con la Quercia ci saranno, ma il protagonista sarà il Partito democratico. Comizio di chiusura della Festa

nazionale dell'Unità, oggi. Ultima Festa organizzata dai Ds. Ultimo comizio di Piero

Fassino da segretario del partito. Ma lo sguardo è rivolto al futuro. A quello più prossimo, quel 14 ottobre scritto in grande ai lati del palco, accanto alle scritte "è tempo di scegliere" e "sono democratico, perciò decido io", ovvero gli slogan della campagna per le primarie che partirà da martedì in tutta Italia e che andrà avanti fino al giorno del voto, quando basterà pagare un euro invece dei cinque previsti per indicare il segretario e i componenti dell'Assemblea costituente (decisione presa ieri dal Comitato dei 45). E a quello più lontano, quello in cui farà le sue battaglie un partito che per Fassino sarà "la sinistra del nuovo secolo".

Al Parco Nord di Bologna sono attese circa trecentomila persone. A riempire l'arena ci sarà tutto il gruppo dirigente diessino, i ministri, militanti e simpatizzanti e magari, è la speranza degli organizzatori, tanta gente che si avvicina incuriosita dall'avvio della - per dirla con il libro di Walter Veltroni che riproduce il discorso del Lingotto - "nuova stagione" che si apre. Fassino farà un discorso tutto proteso in avanti, senza concedere spazi alla nostalgia, rassicurando sul fatto che le radici col passato non verranno recise e spronando a lavorare per vincere la scommessa del futuro: "La storia siamo noi, la storia siete voi", è la frase che riassume il senso del suo intervento. Co-

Oggi ad ascoltare Fassino ci sarà anche il candidato segretario Veltroni

si come i video che verranno trasmessi sui maxischermi prima che Fassino prenda la parola saranno un ringraziamento per l'oggi, sulle note di "Bologna" di Francesco Guccini, e una spinta verso il domani (con immagini di ventenni del 2020) sulle note di "Born to run" di Bruce Springsteen: "Nati per correre". E non è neanche un

caso che proprio dalla Festa dell'Unità, quando ci si avvia alla chiusura dell'ultima kermesse targata Ds, la Sinistra giovanile abbia ufficialmente annunciato il suo sostegno al sindaco di Roma. Il candidato segretario del Pd Veltroni ci sarà. Il presidente Romano Prodi preferisce invece rimanere nella sua casa di Bologna. "E' tre set-

timane che non ci vado", ha spiegato sul treno che da Roma lo ha portato nel capoluogo emiliano, rispondendo tra l'altro alla domanda diretta che no, non si sarebbe fatto vedere al Parco Nord: "Se decidi di andare alla festa di un partito, è giusto che tu vada anche a tutte le altre. L'anno scorso sono andato a tutte ed è stata dura. Quest'anno

non andrò a nessuna". Ma tra gli organizzatori della Festa dell'Unità nessuno mostra di essersela presa. Occasioni per fare feste insieme ci saranno, osservano. E non si lasciano distrarre dal mettere a punto gli ultimi preparativi per accogliere gli oltre 500 pullman organizzati da tutta Italia, le automobili (sono stati aperti nuovi parcheggi) e le

centinaia di migliaia di persone che oggi si riverseranno nel Parco nord. I volontari in queste quattro settimane hanno dimostrato di saper mandare avanti alla perfezione la Festa, ma gli arrivi previsti per oggi hanno consigliato al segretario dei Ds di Bologna Andrea De Maria di chiedere aiuto anche alle federazioni non bolognesi.



Il segretario dei Ds Fassino saluta i volontari in uno dei ristoranti della festa in basso con Renzo Arbore. Foto di Stefano Santi



SINISTRA DEMOCRATICA

Mussi: no al corteo del 20 ottobre. Ma apre alla Cosa Rossa

FABIO MUSSI tiene duro: Sinistra democratica non andrà in piazza il 20 ottobre ma non rompe con gli alleati dell'ala sinistra dell'Unione, con i quali anzi è pronta a fare liste comuni alle prossime amministrative.

A loro Sd chiede di evitare di dividersi tra «il partito della Cgil e il partito della Fiom», e ricorda comunque che sul welfare il giudizio che conta è quello della consultazione di lavoratori e pensionati. Al governo l'ex sinistra Ds chiede una svolta nella Finanziaria, e il coordinatore nazionale Mussi garantisce: «Presenteremo la prossima settimana a Romano Prodi il documento unitario delle sinistre».

Il Comitato promotore nazionale del movimento approva la linea di Mussi e sembra già riassorbito l'assalto dell'ala "socialista" guidata da Gavino Angius (assente alla riunione e da tempo in rotta con Mussi) e Valdo Spini, quest'ultimo invece presente e promotore di un tentativo di spostare l'asse del dibattito a favore di un rilancio della Costituente socialista.

Risultato: su oltre 200 membri dell'organismo, al termine di una mezza giornata di dibattito a porte chiu-

Non si fa vedere Angius
La linea di Mussi passa quasi all'unanimità

se, solo 5 votano contro Mussi e 5 sono gli astenuti.

Spini lo attacca, ma ancora non annuncia l'uscita dal movimento: «Almeno fino al 14 ottobre (cioè alle primarie del Pd, ndr) Mussi poteva tenere più liquide le sue posizioni, invece c'è già la scelta della federazione, della Cosa Rossa e nel documento ci sono anche le liste comuni». Ma il leader di Sd bocchia la strada proposta da Spini: «Mi sembra poco produttivo chiudersi nel recinto minoritario della Costituente socialista». Il documento finale ribadisce il distacco definitivo dagli ex compagni Ds confluiti nel Pd, accusato di aver prodotto l'abbandono delle parole "sinistra" e una destabilizzazione del quadro politico, con l'obiettivo di marginalizzare la sinistra.

ma «di fronte all'irresponsabilità della parte moderata della coalizione e al tentativo unilaterale di manomissione del programma sarebbe un errore - recita il documento - rifluire in un generico fronte protestatario. Da qui la nostra preoccupazione e le critiche di metodo e di merito alla manifestazione del 20 ottobre». Del resto, ammonisce Mussi, sul welfare prima della manifestazione ci sarà il voto dei lavoratori «e non si potrà fare finta che quel voto non ci sia stato».

Ma il corteo di protesta su precariato e welfare, spiega Mussi ai cronisti, «non sarà l'alfa e l'omega della storia». La linea è quindi «né aderire né cannoni puntati», anche perché «non si può pensare che manifestare sia una specie di attentato al governare, è una sciocchezza». In realtà alcuni autorevoli esponenti di Sd come Giovanni Berlinguer e Cesare Salvi hanno da tempo dichiarato di essere a favore della manifestazione e probabilmente marceranno a fianco di Prc e Pdci. Quindi le sinistre dell'Unione, divise al 20 ottobre, sono destinate a ritrovarsi subito dopo: «La linea di costruire una sinistra plurale federata rimane ferma», giura Mussi.

Una sinistra che può puntare a percentuali elettorali «in doppia cifra», dice Mussi, e che deve avere l'ambizione di «condizionare l'avvenire politico del Pd», evitandone un definitivo «slittamento al centro». Una sinistra, infine, capace di «rimettere al centro della politica la questione morale. Attenti alla marea montante dell'antipolitica, il Paese si specchia nella politica e non si piace, e la tentazione sempre più forte è quella di rompere lo specchio».

La strada scelta da Mussi è quella di una «sinistra plurale federata», e a chi come Famiano Crucianelli, altro esponente di peso di Sd, chiede di puntare a un partito unico e non a una confederazione, Mussi replica prendendo tempo: «Anch'io penso a un partito, ma sono sufficientemente realista da vedere i passi necessari per avvicinarsi a questo progetto. Anche il tempo è una variabile da considerare. Comunque sì, bisogna accelerare il passo».

Arbore: «Spero che Piero torni a fare il papa...»

Singolare siparietto tra il popolare artista e il segretario Ds. «Il Pd è l'ultima ratio per l'Italia»

/ Bologna

Che ci fa Renzo Arbore accanto a Piero Fassino sul palco principale della Festa nazionale dell'Unità? Partiamo dalla fine: da Arbore che dice di guardare con speranza alla nascita del Partito democratico e di augurarsi che Fassino - "uomo che stimo perché è tra i pochi che lavora non per tornaconto personale ma per il bene del suo partito futuro e del Paese" - "da chierico torni a fare il vescovo, il cardinale e magari anche il Papa". Un passo indietro, a inizio serata. Fassino: "L'ho invitato perché è l'uomo che ha innovato la tv italiana...". Arbore: "Ahh cominciamo la commemorazione...", e giù risate. "Allora diciamo così: l'uomo che fa la tv che vorremmo vedere sempre". Applausi. "Ci conosciamo da tempo, mi ha invitato a parlare di un tema estremamente impegnativo ma io dico 'non sum dignus' perché il tema è l'Italia". Ecco la qua la "strana coppia", come dice

Arbore, che ha animato l'ultima serata della Festa prima del comizio finale. L'alluvione di Firenze, "tu vo' fa' l'americano", l'11 settembre, la 500, i militari italiani in Libano, e poi Pavarotti, Cannavaro che alza al cielo la Coppa del mondo e tanto altro fino al finale con le immagini delle primarie del 2005 e poi dell'ultimo congresso dei Ds verso il Partito democratico. Le immagini di sessant'anni di storia italiana scorrono sul maxischermo, Fassino e Arbore commentano, ognuno col suo stile, più serio il primo, dando spazio alle battute e agli aneddoti il secondo. Il tempo scorre veloce, parlando di costume e società ma anche di politica senza sballottarsi tra rimpasto si rimpasto no, legge elettorale questa e legge elettorale quella, il governo dura il governo non dura. Dice Fassino commentando le immagini dell'alluvione di Firenze del '66 e dei volontari arrivati da tutta Italia per dare una mano: "Ci fu una rispo-

sta corale, emerse un gran senso di appartenenza, e anche questo è politica. In questo momento la politica ha un basso tasso di gradimento - dice il segretario Ds ricordando il "vaffa-day" che si è svolto proprio qui a Bologna la scorsa settimana - ma i cittadini stanno distanti dalla politica quando si offre con volto ostile, quando si mostra sorda, lontana. Ma in Italia sono tanti quelli che la politica la fanno nell'associazionismo, nel volontariato, nel sindacato, nei partiti. La piazza di Grillo segnala un malessere. Noi dobbiamo restituire al Paese la buona politica". La platea applaude, Arbore annuisce, e però aggiunge, lui che confessa di saltare le pagine di politica dei cinque quotidiani che compra ogni giorno perché le continue "scaramucce" che ai primi tempi potevano anche incuriosirlo orma lo hanno annoiato: "Ormai in tv i protagonisti non siamo più noi dello spettacolo ma i politici. Un tempo a noi ci si diceva di non fare il giro delle set-

te chiese per promuovere i nostri spettacoli, film, dischi se non volevamo causare un rigetto. Ora la stessa cosa vale per i politici. Mia mamma diceva: anche il caviale se è tutti i giorni stanca. E qui altro che caviale, spesso è merluzzo". Ridono in sala, ride Fassino. Arbore va avanti: "Le scaramucce televisive così ostinate portano a una forma naturale di rigetto. Per riconquistare il pubblico bisogna parlare anche d'altro. Ecco perché Veltroni, che parla anche di figurine, cinema, musica, piace. E soprattutto non si parli contro". Applausi dalla platea, annuisce Fassino, che chiosa: "Sono d'accordo. C'è un'overdose di esposizione che si traduce quasi sempre in rissa. E' questo che allontana i cittadini dalla politica". E Arbore: "Il troppo stropia, ma io non lo posso dire ché ho la erre moscia". La serata va avanti così, tra risate e applausi, con la 500 "simbolo del boom economico" per Fassino e che invece ad Arbore richiama subito alla memoria "il problema

del cambio": "Incontro mie fidanzate dell'epoca che mi rimproverano perché ancora non gli è andato via il livido sul fianco...". Con "la tv del servizio pubblico - che per Arbore - non può essere diseducativa" e "basta con le mutande buttate dalla finestra". Con le immagini delle Twin Towers, dell'America che "al contrario di quello che si crede è amata dalla sinistra" dice Fassino - perché è la terra dei pionieri, della sfida, della scoperta" e che affascina Arbore a tal punto, confessa, che tanti anni fa non sapeva chi votare e allora sulla scheda scrisse: Abramo Lincoln. Problema forse risolto: "Ho votato sempre disordinatamente nel corso della mia vita", confessa Arbore. "Spero in vecchiaia di abbracciare con entusiasmo la nascita del Pd. Anche perché mi pare, usando il latino, che è l'ultima ratio per questo Paese di diventare un paese normale, come diceva un tuo collega".

s.c.